



MUNICIPIO 6

PROGRAMMA DEL CANDIDATO PRESIDENTE

DARIO PERINI

E DELLE LISTA

MILANO IN COMUNE

MILANO
3-4 OTTOBRE 2021

UN PROGETTO DI TRASFORMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE

Le pandemie hanno sempre rappresentato una cesura storica, aprendo la strada a un cambiamento profondo del modello sociale. Oggi più che mai si sente l'esigenza di rappresentare anche nelle istituzioni, a livello cittadino e di Municipalità, un'ipotesi di futuro partecipato e rivolto alla costruzione di un modello alternativo di società solidale, con la partecipazione dell'associazionismo e delle aree politiche disponibili a portare avanti tale progetto. Il principio che ci ispira è quello della parità di genere, di religione, di condizione sociale, di appartenenza geografica al fine di garantire condizioni di vita degne per tutte e tutti.

1

LA CITTA' METROPOLITANA

Secondo gli studi internazionali la città metropolitana di Milano è l'unica metropoli esistente in Italia, non solo per rilevanza demografica, ma anche per il suo ruolo propulsivo per l'economia del Paese. Oggi questo territorio è totalmente scoordinato, senza un orientamento e una pianificazione comune ed anche la "città metropolitana" è un progetto senza risorse finanziarie e senza una rappresentanza politica diretta, che è rimasta solo sulla carta. Indispensabile è dare corpo effettivo a questo territorio. Serve un progetto che coniughi l'elezione diretta delle cariche amministrative della "Grande Milano" con la trasformazione delle Municipalità in Comuni, per consentire una maggiore partecipazione della cittadinanza alla definizione degli obiettivi. Anche le Municipalità milanesi devono diventare del tutto uguali ai comuni dell'area metropolitana, con le relative autonomie, competenze e risorse economiche ma anche con una progettualità socialmente partecipata, condivisa e con un ruolo determinante nel portare avanti le esigenze dei cittadini.

La PARTECIPAZIONE delle CITTADINE e dei CITTADINI

Il tema delle periferie è inevitabilmente prioritario se si vuole operare il salto di qualità nel ridisegno di un modello avanzato di Città (a forte tasso di innovazione e di solidarietà), a tendere verso una rappresentazione di "unicum" attivo" di Comunità vitali. In un progetto di superamento delle disuguaglianze cristallizzate nel tempo, non è sufficiente richiamarsi al riequilibrio tra quartieri privilegiati (il cosiddetto Centro) e agglomerati



di disagio (ovvero, in una rappresentazione di città a cerchi concentrici, le zone collocate oltre quelli centrali). L'eliminazione delle disuguaglianze passa anche dalla partecipazione e dalla cittadinanza attiva. Non basta tendere all'ascolto, nel confronto tra cittadini (con le associazioni che li rappresentano) e il Municipio, secondo tempi e modalità da quest'ultimo definiti. Bisogna far nascere nel cuore di quelle realtà, una rappresentanza che possa davvero interpretare, esprimere, rivendicare il protagonismo consapevole di strati di popolazione che si sentono dimenticati e maltrattati, soprattutto sul versante delle opportunità di partecipazione allo sviluppo della città e alla crescita del benessere collettivo. Le vecchie zone di Decentramento ed ora i Municipi erano stati istituiti per avvicinare l'amministrazione ai cittadini rendendoli di fatto interpreti delle scelte dell'amministrazione stessa. Una partecipazione che è andata via via perdendosi nel tempo soprattutto per l'impovertimento dell'offerta politica dell'istituzione decentrata. Un impoverimento spesso legato alla scarsa, spesso nulla, autonomia dei Municipi ancora oggi strettamente legati alle risorse "elargite" dal Comune. Occorre pertanto recuperare quella partecipazione che consentirebbe un salto di qualità nell'erogazione dei servizi e nell'offerta sociale e culturale; per ottenere ciò individuiamo alcuni strumenti:

- 1) Le Commissioni Istruttorie (strumento di elaborazione e coinvolgimento dei cittadini) devono segnare la loro presenza nei vari quartieri promuovendo occasioni di incontro, di conoscenza e di approfondimento;
- 2) Le Consulte di quartiere per consentire ai cittadini di partecipare attivamente alla vita e alle scelte che riguardano i singoli quartieri, alla gestione dei beni comuni, alla vita sociale e culturale dei luoghi in cui si vive e si opera.
- 3) Il rappresentante delle Consulte (o Garante delle Periferie) cioè una figura di adeguato profilo (una sorta di rappresentante di prima istanza) che diventi l'interlocutore privilegiato di chi, nell'ambito del Municipio e dei quartieri, ha il compito di portare avanti progetti urbanistici, professionali, sociali, culturali con l'obiettivo di entrare a buon diritto in un percorso dove ogni conquista non rappresenti semplicemente una bandierina da mettere sulla mappa delle miglierie in periferia ma un passo in più e in avanti, coerente con il disegno della Città Metropolitana
- 4) L'istituzione di appuntamenti settimanali calendarizzati, allo scopo di favorire il contatto diretto tra cittadini e Amministrazione municipale (Presidente, Assessori e Consiglieri).

Si deve creare un vero e proprio "luogo della partecipazione" dell'amministrazione pubblica. Una piattaforma virtuale basata su strumenti di comunicazione (telefonate, chat, videochiamate etc.) e, laddove è possibile, individuando una sede fisica dove ricevere i cittadini. Questo presuppone, a priori, la pubblicizzazione (tramite sito ma non solo) dei rappresentanti, con un profilo personale (cv, foto, responsabilità amministrativa e/o di rappresentanza politica), utile a diminuire la distanza e abbattere il senso di distacco tra rappresentanti e rappresentati.

Per raggiungere questi obiettivi è utile ricorrere alla dotazione di strumenti di comunicazione, a partire da un "bollettino informativo" sulle decisioni assunte e da assumere, alle dirette streaming delle sedute di consiglio e di commissione – attività da affidare ad un gruppo di giovani con competenze di comunicazione digitale per rafforzare un concetto fondamentale: il raggiungimento dell'obiettivo finale sarà decretato dalla sparizione, una volta per tutte, del concetto di periferia e della distinzione tra questa/queste dal Centro. Si dovrà rivendicare la definizione, nell'ambito del bilancio comunale, di una posta di budget da utilizzare per tutto quanto è all'interno di questo progetto e la messa a disposizione di risorse economiche per i Municipi di zona, in quantità significativamente più ampia di quanto, sino a oggi, concesso.

IL RUOLO della PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La pandemia che stiamo affrontando ha reso evidente la centralità ed il valore del servizio pubblico ed in particolare l'importanza della sanità territoriale e dei servizi di prossimità. Dopo anni di risparmi e di blocco delle assunzioni nella Pubblica Amministrazione la necessità di nuove assunzioni è oggi rivendicata, almeno apparentemente, anche dai suoi antichi demolitori. Una parte del personale con precise professionalità amministrative, tecniche e sociosanitarie dovrà essere destinato ai servizi territoriali:



- gli uffici Tecnici degli attuali Municipi dovranno rispondere alle nuove necessità di presidio del territorio dal punto di vista manutentivo.
- gli Uffici Amministrativi dovranno essere adeguati alle nuove necessità dei Municipi (Comuni);
- i servizi Sociali, i consultori, le biblioteche, i “centri Donna”, avranno bisogno di nuove risorse per fare fronte alle urgenze determinate dalle nuove povertà, dal crescente disagio sociale, dalla cresciuta domanda culturale.

In questi anni le Amministrazioni hanno dovuto (o preferito) delegare al privato anche attività prima gestite direttamente, un esempio ne sono state le RSA comunali, affidate in gestione una decina di anni fa. Così è stato per molti altri servizi pian piano affidati a terzi allo stesso tempo è mancata “una regia”, una verifica puntuale degli esiti di tale tendenza. Quello che è successo ai nostri anziani nelle RSA può bastare da solo ad indicare queste mancanze e ad esprimere la necessità di un’inversione di tendenza. Occorre che i Comuni abbiano un ruolo centrale nel coordinamento dei servizi territoriali pubblici od affidati ai privati, con un capitolo a parte sul controllo delle convenzioni presenti e future. Un’altra evidenza portata dalla pandemia è quella relativa alla necessità di coordinamento tra servizi, Amministrazioni Locali e Statali, per fornire ai cittadini pari opportunità e un’offerta omogenea. La necessità di strutture adeguate si è resa più evidente durante l’emergenza sanitaria.

Anche nella nostra zona è quindi opportuno che in ogni quartiere si adottino nuovi criteri attraverso il recupero di strutture dismesse o da ristrutturare (Ambulatori, Mercati comunali, Centri Polifunzionali) da adibire a servizi sanitari e di prossimità.

CONIUGARE LEGALITA’ E SICUREZZA

Il tema della legalità e della sicurezza deve essere ripensato in stretta connessione con la definizione di un nuovo modello di città a cui tendere, nell’accezione estesa di metropoli universale, ovvero un contenitore di universi umani e sociali; un modello che riporti a una visione e a pratiche in grado di farla vivere come città aperta, inclusiva e solidale. Si deve quindi respingere, in prima istanza, ogni tentazione e ogni adesione alle logiche securitarie indotte dal crescere della paura dell’invasione, dello sfondamento di confini, geografici e personali, connessa alla minaccia di sottrazione (del lavoro, della sicurezza, dei privilegi). Tutte manifestazioni, come è da tempo evidente, tipiche del modello proposto e praticato dalla Destra, nella sua rappresentanza partitica, o proprio ambito, quando prevale sul senso di appartenenza a una comunità. La sfida da rinnovare è tra questa spinta alla blindatura degli ambiti territoriali (vie, quartieri, la città nel suo complesso) e personali (arrivando al “farsi giustizia da sé”, quando la minaccia arriva dentro casa) e una ricerca di ambiti nuovi in cui coniugare l’esigenza di sicurezza e di legalità (che non devono avere un colore politico e/o partitico) con l’ampliamento di spazi, di culture, di pratiche di largo respiro. La sicurezza è un tema cruciale ed è alla base delle decisioni di qualsiasi Amministrazione Pubblica, grande o piccola che sia. Mantenere la sicurezza, salvaguardare l’incolumità dei propri cittadini è in cima alla scala degli obiettivi; non per niente si parla ormai di progetti di Safe City. Tra gli obiettivi di una città sicura ci devono quindi essere la condivisione e l’educazione alla legalità - la diminuzione della criminalità e la gestione delle situazioni di rischio in condizioni di emergenza. La cosiddetta sindrome del “vetro rotto”, per cui la presenza di lampioni rotti e finestre rotte, costituisce un indicatore di trascuratezza che incentiva gli atti di vandalismo e teppismo, per cui è importante aumentarne la sicurezza attraverso il presidio sociale, con una presenza capillare di volontari che segnalino ogni necessità di riparazione, ogni segno di trascuratezza o di rischio sociale, per potervi provvedere tempestivamente.

L’INCLUSIONE e la COESIONE SOCIALE

L’inclusione sociale riguarda l’accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale e per godere di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società in cui vivono. La coesione sociale riguarda l’attenzione alle persone e ai contesti in cui esse vivono, toccando il senso di appartenenza alla



comunità locale e la capacità di agire in modo solidale e con senso di corresponsabilità per il superamento delle disuguaglianze. Entrambe non hanno a che fare solo con i rapporti tra i singoli cittadini ma anche tra questi e i livelli istituzionali; la coesione sociale non è riducibile alla lotta contro l'esclusione sociale e la povertà, ma consiste anche nella creazione di reti di solidarietà all'interno della società che sostengano gli interventi di contrasto all'emarginazione e rafforzino la capacità di gestire le diversità, rendendole fonte di arricchimento reciproco e non fattore di conflitto. Assume quindi un'importanza vitale la preparazione di un programma che non sia la somma di teorie astratte ma l'individuazione di priorità raggiungibili e praticabili. Il principio che ci ispira è quello del riconoscimento della parità di genere, di religione, di condizione sociale e di appartenenza geografica in quanto non vi possono essere cittadini di serie A e cittadini di serie B

LA CURA DEGLI SPAZI PUBBLICI E DELLA LORO ACCESSIBILITÀ

La cura degli spazi pubblici è un veicolo importante per la promozione e lo sviluppo di un senso di appartenenza ai luoghi e alla comunità. Gli interventi devono mirare a valorizzare i luoghi, attivando presidi sociali, rivitalizzare e stimolare la frequentazione degli spazi pubblici. Occorre costruire un "centro" di quartiere-comune, dove collocare la sede comunale e tutte le altre attività amministrative e dei principali servizi, da collegare all'intero territorio con una linea di autobus locale gratuita, come già avviene in molte città estere.

Considerando anche la presenza sempre più diffusa di anziani, occorre predisporre dei percorsi pedonali verdi attrezzati che attraversino l'intero territorio e consentano un accesso sicuro sia per gli acquisti che per la socializzazione, ricreando le vecchie piazze pedonali. Occorrono nuovi arredi, attrezzature e infrastrutture (panchine, gabinetti pubblici, illuminazione), per rendere questi luoghi più sicuri e vivibili, accessibili, per facilitare pratiche di socializzazione, aggregazione e incontro di tutte e di tutti. Occorre anche recuperare l'uso sicuro del territorio anche di sera, in particolare nella stagione estiva, per aumentare la qualità sociale del tempo e degli spazi. Le aree liberate dai vecchi utilizzi (scali ferroviari, aree del demanio militare, ecc.) devono essere destinate a verde pubblico evitando un aumento delle cubature edificate, in particolare private. Si devono incentivare attività di apertura e contaminazione dei luoghi vissuti dagli anziani, con iniziative di animazione territoriale per rispondere al bisogno di incontro, socializzazione e aggregazione sociale con la partecipazione di tutti. Ciò può avvenire attraverso interventi di riqualificazione di edifici e spazi pubblici, compreso l'utilizzo degli edifici scolastici, fuori dagli orari di lezione, per attività di animazione sociale.

VIVIFICARE L'AMBIENTE SOCIALE E CULTURALE

Occorre ricostruire un senso di comunità, di identità dei vecchi quartieri divenuti Comuni, e per far ciò è necessario trasformare l'attuale periferia riqualificandone il tessuto connettivo ed agevolandone la vivibilità. È perciò utile costruire "laboratori" di quartiere per una progettazione, verificata attraverso un dialogo continuativo con la popolazione, delle attività e dei progetti di intervento, per valutarne gli effetti e misurarne il consenso. A tal fine è necessario promuovere e vivificare le associazioni, che sono il lievito essenziale della partecipazione sociale e della democrazia, fornendo adeguate strutture per la loro gestione, avendo comunque attenzione di evitare la presenza di associazioni fasciste, proibite dalla Costituzione e dalle leggi ma purtroppo troppo tollerate nelle loro azioni eversive. Anche l'attività culturale, i dibattiti, gli spettacoli teatrali e musicali costituiscono uno strumento essenziale di partecipazione e socializzazione. A tal fine occorre fare un censimento delle strutture esistenti e definire una programmazione della loro attività, da diffondere ampiamente fra la popolazione, prevedendo anche, nella stagione estiva, concerti e spettacoli all'aperto nelle aree verdi. Questa proposta è "senza tempo" nel senso che è rivolta a persone di ogni età mentre un progetto riservato ai meno giovani è quello conosciuto come "Università delle tre età". Il più vicino centro di formazione di un certo livello si trova in via Ariberto e, negli scorsi anni, è stato travolto dalle richieste di iscrizione, al punto che, per limitarle, ha prima aumentato notevolmente le quote e successivamente ha eliminato alcuni corsi e modificato la frequenza di molti altri da settimanale a



quindicinale. Tutto ciò per dire che, molto probabilmente, esiste una forte richiesta culturale non soddisfatta, alla quale non è sufficiente rispondere con eventi (utili e importanti) ma, forse, poco appetibili a questo tipo di utenza, perché “una tantum” e perché di solito si tengono in orari (dopo cena) poco consoni alle loro abitudini. Una struttura che possa definirsi “università” non può che essere il punto di approdo di un percorso, sicuramente non breve, che potrebbe iniziare con l’organizzazione di alcuni corsi settimanali. Abbiamo imparato in questi mesi che tra i bisogni primari dei cittadini dai più piccoli agli anziani c’è la cultura. Dopo la scuola, tra gli spazi pubblici che sono stati più vicini alle persone troviamo le Biblioteche comunali. Nonostante le chiusure intermittenti le biblioteche sono state presenti con moltissime attività online aperte a tutti. In alcuni casi anche per la consegna a domicilio dei libri scelti. Si sono tenuti i contatti anche tramite le comunicazioni telefoniche o la posta elettronica. Pensiamo quindi di poter collocare la Biblioteca comunale tra i servizi di prossimità, da tutelare e sostenere. Se pure non di stretta competenza dei Municipi, si potrebbe operare per la stipula di gemellaggi con altre città consentendo così scambi culturali ed una reciproca conoscenza molto utile contro gli arroccamenti isolazionisti: le scuole potrebbero essere il luogo idoneo per accogliere studenti provenienti da altre città.

Si deve promuovere l’integrazione degli immigrati che, anche per la profonda crisi demografica del paese, sono indispensabili per l’economia e per la sostenibilità sociale del Paese, con pratiche di coesione sociale e di creazione di comunità, con una nuova cultura del vivere assieme fondata sull’uguaglianza nelle differenze. Figure indispensabili per raggiungere tali obiettivi sono i mediatori culturali e il potenziamento – attraverso l’istituzione di spazi dedicati - dei servizi sociali e scolastici.

FAVORIRE L’INCLUSIONE DEI GIOVANI, LA FORMAZIONE, L’EDUCAZIONE

I giovani devono essere posti al centro di diversi interventi:

- la progettazione e ristrutturazione di spazi dedicati ad attività culturali ed espressive, di valorizzazione della cultura giovanile, attraverso la promozione di iniziative di socializzazione e svago, con laboratori creativi, artistici, culturali, musicali, multimediali, sportivi, per apprendere e sviluppare abilità, propensioni e nuove competenze.

Si potrebbe pensare alla creazione di luoghi assimilabili ai cosiddetti “marketplace” con la differenza che, invece di fare incontrare la domanda con l’offerta (a questo servono, nella logica di marketing commerciale), facciamo incontrare le “espressioni artistiche” tra di loro, combinando un incontro creativo che dia sostanza alla produzione di forme d’arte altrimenti “parziali”. Ad esempio: un autore di canzoni non affermato ha difficoltà non solo a farsi largo nel mondo musicale ma anche solo a individuare gruppi o cantanti a cui affidare le proprie opere. Così, di converso, può avvenire l’opposto: cantanti o gruppi, non affermati, che necessitano di ampliare il repertorio con canzoni non scritte da loro. E si potrebbe continuare con altri esempi di “incontro”: lo scrittore con una piccola casa editrice o con editor/agenzie letterarie alla ricerca di nuovi autori; attori alla ricerca di compagnie teatrali o viceversa; produttori musicali alla ricerca di nuovi talenti o viceversa. La particolarità di questo progetto consiste nel fatto di mettere a disposizione luoghi fisici e (ri)conosciuti, una comunicazione adeguata (sito, pubblicità etc.) e strumentazione musicale, informatica e altro. Il luogo fisico deve prevedere anche un piccolo auditorium (bastano pochi posti) per esecuzioni e rappresentazioni dal vivo.

Il nome di questo progetto è AMICa che sta per “Arte Messa In Comune”, con la desinenza finale (a) per non qualificarla al maschile o al femminile, stante il richiamo alla parola chiave “Amici o Amiche”.

- azioni educative per rispondere a molteplici bisogni, come iniziative educative per raggiungere gli adolescenti a rischio di marginalità, contro la dispersione scolastica, coinvolgendo i giovani in attività laboratoriali extrascolastiche, sostenendo i ragazzi che non si possono permettere le lezioni private con la collaborazione degli attori sociali dei quartieri, dagli insegnanti ai genitori.
- azioni che valorizzino, animando e ampliando, l’importanza delle biblioteche pubbliche, degli spazi aperti di cultura, sapere e fonte di educazione.
- azioni di coinvolgimento dei ragazzi e ragazze nella loro co-progettazione di specifiche attività con la valorizzazione dei laboratori tecnici e lo scambio intergenerazionale per la valorizzazione della memoria storica.



PROMUOVERE L'INCONTRO - LO SCAMBIO INTERGENERAZIONALE – LA MEMORIA

Occorre costruire l'incontro e lo scambio tra generazioni con pratiche partecipative basate sul confronto e scambio di esperienze, competenze e saperi, su azioni concrete e condivise sul territorio, come bene comune da valorizzare. Uno scambio che offra da parte degli anziani, un'esperienza legata alle attività artigianali e tradizionali e da parte dei giovani, legata a pratiche tecnologiche e digitali. E' importante condividere la memoria storica dei luoghi, da tramandare di generazione in generazione, come racconto dal basso costruito dalla collettività anche con strumenti innovativi e tecnologici come pagine social e podcast. La memoria storica del Municipio non può prescindere dalla stretta collaborazione con i Circoli ANPI presenti sul territorio affinché quella memoria non rimanga semplice testimonianza ma viva e riviva quotidianamente in quanto i valori della Resistenza e della Costituzione devono far parte della vita di tutti i cittadini.

SVILUPPARE L'ALFABETIZZAZIONE DIGITALE

Occorre diffondere l'alfabetizzazione digitale a tutti i soggetti della società, perché è uno strumento ormai necessario a tutte le fasce d'età, anche come competenza per vivere, per l'accesso ai servizi pubblici e privati, contro l'esclusione. Sono anche uno strumento importante per raccontare i quartieri, per valorizzarne la memoria storica, le iniziative culturali e l'attrattività. Occorre pertanto sviluppare opportune attività formative, con laboratori multimediali per stimolare occasione di coinvolgimento e di aggregazione, di lavoro in gruppo.

GARANTIRE LO SPORT PER TUTTI E DI TUTTI

Tramite bandi di gara il Municipio deve farsi promotore di attivare le risorse presenti sul territorio per: Sport per tutti

- 1) Intervenire nelle aree più a rischio di emarginazione, povertà educativa e microcriminalità;
 - 2) Supportare le Associazioni Sportive Dilettantistiche che operano maggiormente in tali contesti;
 - 3) Favorire sinergie di scopo e di risorse attraverso collaborazioni tra sistema sportivo e Istituzioni, Enti locali, Terzo settore e sistema scolastico;
 - 4) Offrire un Presidio sportivo, educativo e sociale alla comunità di quartiere, che diventi un centro di riferimento e aggregazione sul territorio
 - 5) Garantire il diritto allo sport e abbattere le barriere economiche di accesso allo sport;
 - 6) Promuovere stili di vita sani tra tutte le fasce della popolazione, al fine di migliorare le condizioni di salute e benessere degli individui;
 - 7) Promuovere gli sport minori al fine di superare lo stereotipo che sport=calcio;
 - 8) Integrare le attività sportive con iniziative di educazione alimentare per tutte le fasce d'età
- Sport di tutti

- 1) Promuovere, attraverso la pratica sportiva gratuita, un percorso di sostegno e un'opportunità di recupero per soggetti fragili, a rischio di devianza e di emarginazione, inseriti anche in contesti difficili;
- 2) Incoraggiare lo svolgimento dell'attività sportiva favorendo la partecipazione delle categorie vulnerabili;
- 3) Supportare le Associazioni Sportive Dilettantistiche che svolgono attività di carattere sociale sul territorio rivolte a categorie vulnerabili, presso impianti sportivi o in strutture di recupero;
- 4) Favorire l'attività sportiva come strumento di prevenzione, sviluppo e inclusione sociale promuovendo corretti stili di vita in tutte le fasce di età.

SVILUPPARE L'OCCUPAZIONE

Lo sviluppo dell'occupazione è un bisogno urgente enormemente rafforzato dalla crisi, in particolare per l'inclusione dei giovani, per favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro attraverso percorsi di formazione innovativi con attività di laboratorio e corsi, per il rafforzamento delle competenze. Un intervento per la creazione di occupazione passa anche attraverso il sostegno alla costruzione di imprese sociali. A tale riguardo occorre procedere al censimento degli spazi commerciali vuoti da tempo nei quartieri di edilizia residenziale pubblica e concederli, ad affitti agevolati, alle cooperative di giovani che intendono avviare



laboratori artigianali (magari con la collaborazione/supervisione di anziani in grado di trasmettere saperi), start-up innovative. Far rivivere spazi chiusi da anni in contesti a rischio rappresenta una scommessa non solo per il futuro di chi vorrà intraprendere un'attività ma per il quartiere stesso che ne risulterà arricchito.

VIVERE IN UNA CITTA' AMICA

E' poi necessario che il Municipio sia vicino alle donne, che abbia a cuore la parità di genere e di culture nell'accesso ai servizi, nel lavoro e nel tempo libero. Donne che, in tempo di pandemia, hanno sopperito alla chiusura dei servizi educativi e di assistenza rinunciando e anche perdendo il proprio lavoro. Il Covid ha impattato duramente anche sull'imprenditoria femminile tradizionale favorendo, nel contempo, la progettazione di nuove forme di lavoro autonomo che necessitano, però, di sostegno non tanto economico (i bandi di gara locali e nazionali se pure non rilevanti rappresentano comunque un'opportunità) quanto logistico e informativo.

E infine donne, quelle meno protette, che hanno vissuto il lockdown sulla propria pelle vivendo quotidianamente a fianco del proprio "aguzzino" impossibilitate a liberarsi di quella violenza che si è fatta sempre più pressante. Per queste il Comune deve individuare una "casa delle donne maltrattate" in ogni Municipio andando a recuperare luoghi sfitti, inutilizzati spesso soggetti ad abusi o utilizzi non regolari. Occorre, oggi più che mai, riattivare quei canali di comunicazione interrotti a causa della pandemia cercando di recuperare, ove possibile, il tempo perduto e concentrando maggiori risorse in quest'ambito. A tale riguardo il Municipio dovrà impegnarsi:

- a promuovere sportelli di ascolto gestiti da professionisti qualificati che siano accanto alle persone in difficoltà per condividere un pezzetto del cammino verso un ritrovato benessere. L'unico sportello attivo è situato in Viale Faenza, in zona decentrata rispetto al territorio del Municipio 6 e non semplice da raggiungere. L'impegno del prossimo Municipio deve essere quello di individuare altre sedi (magari gli attuali CAM che sono ben più diffusi) nei quali avviare attività di supporto alle donne che vadano oltre il pur importante "Telefono Donna" e riguardino l'aiuto alla genitorialità, l'auto aiuto all'imprenditoria femminile, l'aiuto alle donne straniere in particolare per l'insegnamento della lingua italiana, degli usi e dei costumi locali per una contaminazione reciproca;
- a sviluppare nelle scuole di ogni ordine e grado, progetti di educazione alle differenze di genere, di contrasto ai bullismi, all'omofobia e alla violenza sulle donne, coinvolgendo in maniera attiva insegnanti, student* e le famiglie;
- a sostenere le associazioni di donne che lavorano con competenza sulle politiche di genere, in una logica di sussidiarietà.

TRASFORMARE QUARTIERI DORMITORIO IN QUARTIERI SOLIDALI

I contesti di quartiere sono sempre più luoghi in cui è difficile immaginare e tenere distinti i bisogni, ma dove è naturale che ognuno partecipi con la propria cultura e i propri valori alla vita della comunità. Occorre partire dalla consapevolezza che le periferie SONO la città, ovvero il luogo dove si dovrebbe praticare la convivenza, la tolleranza, lo scambio e la crescita, diventando luoghi di innovazione e trasformazione. Le difficoltà economiche e sociali derivate dalla pandemia hanno evidenziato gli aspetti critici dei nostri quartieri ma hanno anche portato alla luce esperienze di solidarietà diffusa che sarebbe auspicabile venissero riconosciute, aiutate ed utilizzate dalle istituzioni e, quindi, anche dal nostro Municipio. Significativa è stata l'esperienza delle "Brigate Solidali per l'emergenza" che in piena pandemia, coordinandosi con i servizi comunali, e sotto la guida dei volontari di Emergency hanno sopperito all'impossibilità per molti, soprattutto anziani, di uscire per l'acquisto dei farmaci o per la spesa. Parrocchie, ONG, centri sociali, volontari organizzati o singoli cittadini hanno rappresentato una rete indispensabile in periodo di pandemia, costituendo così un'esperienza che non può essere abbandonata una volta che l'emergenza sarà finita ma che andrà invece incrementata e messa a regime come ulteriore sostegno a fronte di un sempre maggiore impoverimento del servizio pubblico. L'aumento della popolazione anziana, la diminuzione dei tassi di natalità e l'allungamento della speranza di vita hanno causato squilibri nei rapporti tra le generazioni: sono sempre di più gli anziani



che soffrono di solitudine e i giovani che hanno difficoltà a comunicare con il mondo adulto. Partendo da questi presupposti con il “Quartiere solidale” intendiamo:

- favorire la cultura del “quartiere solidale”, in grado di mediare e mettere in contatto persone che spesso non si conoscono, superando la solitudine e la diffidenza che la realtà urbana dei grandi complessi abitativi e periferici spesso crea
- attivare reti solidali tra i cittadini attraverso iniziative quali le “banche del tempo”
- creare un circolo virtuoso in cui gli anziani insegnano e imparano dai ragazzi che poi, giovani ed anziani, metteranno e a loro volta queste nuove competenze a disposizione degli anziani e adulti più fragili
- creare “laboratori” permanenti per la risoluzione di piccole manutenzioni a costi agevolati per famiglie indigenti sensibilizzare la cultura del riuso, provando a sistemare o a trasformare prima ancora che comprare

GARANTIRE L’INFANZIA BENE COMUNE

La povertà educativa, fenomeno osservato da poco meno di un decennio, deve ricoprire un ruolo strategico nella definizione delle politiche per l’infanzia poiché porta con sé strascichi importanti, non solo per la crescita della persona, ma per lo sviluppo delle comunità stesse. È fenomeno multidimensionale, legato non solo alle condizioni economiche della famiglia, ma connesso al contesto in cui i bambini crescono, a cui concorrono le condizioni sanitarie, alimentari, abitative e culturali. La povertà educativa è insidiosa, quanto e più di quella economica, perché porta con sé la mancanza di possibilità: di apprendere e sperimentare, di scoprire le proprie capacità, di sviluppare le proprie competenze, coltivare i propri talenti (inficia la capacità di immaginare un diverso progetto di vita, diverso da quello delle famiglie di origine). A Milano si contano 21.000 minori in età compresa tra 0 e 17 anni a rischio povertà educativa. Molti di essi vivono nelle zone periferiche e nel Municipio 6 in particolare nei quartieri: Giambellino, Lorenteggio e Barona dove il tasso di vulnerabilità è medio-alto e alto (Save the Children – Le periferie dei bambini 2019). Molti di questi minori vivono in famiglie con un reddito medio annuo di 8300 € (Dati Progetto QuBi - Novembre 2017) e le loro condizioni economiche sono notevolmente peggiorate a causa degli effetti della crisi sanitaria che stiamo attraversando. Vivere in povertà educativa vuol dire, rispetto a i propri coetanei, non avere accesso a:

- servizi per l’infanzia (consultori, asili nido, ludoteche, ecc.),
- servizio mensa
- cultura (musei, teatro, biblioteche, ecc.)
- pratica sportiva
- internet

Promuovere politiche coordinate e integrate per contrastare il fenomeno della povertà educativa significa intervenire direttamente sul miglioramento delle condizioni vita degli abitanti esposti agli effetti del sistema economico attuale ma anche promuovere lo sviluppo e il benessere del Municipio.

Obiettivi

1. Riappropriazione degli spazi comuni per facilitare l’accesso ai servizi e rendere l’INFANZIA (e le sue istanze) maggiormente visibile a livello comunitario.
2. Sostegno alla genitorialità, alla maternità e alla conciliazione famiglia, lavoro e partecipazione sociale.
3. Potenziamento delle competenze dei genitori, come fattore predittivo e preventivo del benessere dei minori.
4. Offerta ai minorenni di occasioni di esperienza, cognitiva e relazionale, in contesti pensati e strutturati per favorire la sperimentazione e l’emersione delle competenze in una logica evolutiva con particolare attenzione all’integrazione di minori stranieri e/o disabili e la promozione delle bambine e delle ragazze.

Azioni

1. Realizzazione di Centri dedicati all’infanzia (CAM, CAG, Spazi del Municipio, ecc...): punti di riferimento per i genitori, dove sia possibile trovare: orientamento, consulenza e formazione.
2. Realizzazione di percorsi di formazione e di sostegno alla genitorialità.
3. Individuazione precoce (0-18 mesi) delle situazioni di vulnerabilità in collaborazione con la “rete servizi della prima infanzia”, dei servizi sanitari e le associazioni del territorio.



4. Realizzazione in forma continuativa di percorsi in laboratori per lo sviluppo cerebrale e cognitivo dei minori realizzati nei Centri, con o senza la presenza degli adulti di riferimento in ottica inclusiva.
5. Realizzazione di percorsi laboratoriali in discipline STEM (scientifiche, tecnologiche e matematiche) dedicati alle bambine e alle ragazze. L'accesso ad alcune materie di studio, attività e professioni è condizionato dal contesto culturale e dalle aspettative che il contesto, la società ha rispetto ai suoi membri. Le aspettative che ancora oggi ha il contesto culturale italiano sulle bambine, le ragazze è per lo più orientato alla dimensione della cura. Queste aspettative condizionano gli interessi di molte bambine e ragazze allontanandole dalle discipline STEM che sono il nostro presente e il nostro futuro. Promuovere serve a rompere lo stereotipo che siano cose per maschi e in prospettiva facilitarne il loro accesso e l'inserimento di sempre più donne in contesti scientifici, tecnologici matematici.
6. Potenziare la dotazione di devices digitali nelle scuole dei quartieri più svantaggiati
7. Realizzazione di eventi di comunità di sensibilizzazione dell'infanzia come bene comune

IL TERRITORIO – LA CASA

La politica urbanistica che in questi anni ha riguardato la città ha causato maggiore distacco tra centro e periferie. I grandi progetti, tra i quali City Life e Piazza Gae Aulenti, sono un esempio dell'immagine moderna ed attrattiva che Milano vuole avere nel mondo. L'hinterland d'altro canto è ancora in uno stato di precarietà poiché, così come si è investito nei lussuosi progetti del centro, nelle zone più esterne non si sono trovate le risorse sufficienti per la manutenzione degli alloggi popolari, per la ristrutturazione di servizi essenziali come i poliambulatori. Di ciò possiamo trovare ampi esempi (Poliambulatorio di via Gola, case popolari di via Giambellino, via Bellini, via Ovada, Centro polifunzionale di via San Paolino). Allo stesso tempo abbiamo visto un incremento dell'Edilizia Residenziale Privata, in parte già realizzata (via Tolstoj, via Rondoni, Piazza Ohm), in parte da realizzare (Via Simone Martini, San Cristoforo). Questi alloggi interessano aree che sono appena fuori dalla circonvallazione della 90/91 ed hanno prezzi molto alti simili ai nuovi palazzi del centro. Mentre a parole si prevede una città inclusiva, l'edilizia residenziale di lusso sta erodendo nuovi spazi alle periferie, sono state rilasciate concessioni edilizie assecondando i capricci di un mercato sempre più famelico, contemporaneamente i ceti popolari vengono sospinti sempre più all'esterno. Questa non è una politica della casa solidale, vivibile per tutti. Non c'è proporzione tra i lavori che sono stati fatti e sono in progetto e che favoriscono le grandi imprese immobiliari e quelli necessari per garantire i cittadini che abitano i quartieri meno lussuosi. Il Piano di Governo del Territorio prevedeva il recupero di 3000 alloggi popolari sfitti: che fine ha fatto? Intendiamo ripensare alle politiche alloggiative rivolte a lavoratori, studenti, ceti medi e popolari, cittadini italiani e stranieri che sono stati discriminati in questi anni. Siamo favorevoli a qualunque piano di riqualificazione del quartiere a partire dall'edilizia residenziale pubblica, che abbia al centro la qualità della vita dei cittadini. Con particolare attenzione e priorità a chi è più fragile (anziani, disabili, persone senza reddito). Chiediamo che Aler e Comune di Milano si impegnino a bloccare gli sfratti per morosità dei loro alloggi, almeno fino a fine 2022 ed avviino un piano di rimodulazione e riduzione degli affitti per chi è stato colpito dalla crisi. Saremo costantemente impegnati affinché sia il Comune che l'Aler aumentino fondi, progetti e personale per rendere l'edilizia residenziale pubblica del nostro quartiere un posto dove è piacevole vivere per tutti. Le promesse di maggiori opportunità abitative a costo accessibile devono smettere di essere solo promesse e diventare realtà. Calibrando l'offerta sulla base delle possibilità dei cittadini. Ci sono tantissime case private sfitte. Un patrimonio che rischia di degradarsi e non produce benessere per la nostra collettività. Chiunque voglia venire ad abitare nel nostro quartiere deve essere il benvenuto. Se la nostra casa è bellissima ma il quartiere versa nel degrado non possiamo vivere sereni. Chiediamo un piano straordinario di riqualificazione degli spazi pubblici con particolare attenzione alle barriere architettoniche ed al verde. NO ad opere costose o inaugurazioni spettacolari. Si ad una manutenzione costante ed alla cura di ogni spazio.

VERDE - VIABILITA'

La tutela del verde è tra le priorità vantate e a volte disattese a livello cittadino. Nella nostra zona il progetto per la realizzazione della Bretella Merula / Chiodi, desta molta preoccupazione tra i residenti poiché nelle



vicinanze del passaggio di questa strada a due corsie per senso di marcia ci sono due aree molto vitali per il territorio: il Parco Sud e ed il Parco Teramo. Ci proponiamo di verificare con i cittadini del quartiere l'impatto ambientale del progetto per chiedere il massimo rispetto delle aree abitate e del verde pubblico.

Alle questioni legate alla viabilità vi è poi quella relativa alla "ricicleria AMSA" che dovrebbe subentrare a quella di Piazzale delle Milizie. Il Parco Teramo è un polmone verde per la zona, molto frequentato, aperto ad attività sportive, di gioco e culturali, da anni attende la ristrutturazione dell'attuale Edificio prefabbricato ex Chiesa Parrocchiale nonostante esistano progetti già discussi con i precedenti Consigli di Zona. Il Parco Sud è un'area rurale con destinazione prevalentemente agricola che va tutelata, le sue cascine, con le loro botteghe, gli spazi aperti agli abitanti, le iniziative per bambini e adulti sono divenuti punti di incontro tra città e campagna. Ciò comporta la necessità di massima attenzione a queste realtà sotto ogni punto di vista.

Orti urbani

La ricchezza di aree verdi, a volte abbandonate e degradate unita alla forte presenza di anziani autosufficienti, famiglie in difficoltà economiche, giovani disoccupati spingono a creare maggiore presenza di aree attrezzate ad orti urbani da assegnare con bando di gara e secondo requisiti che devono premiare prima di tutto la socialità, i prodotti a chilometro zero, il recupero economico di ciò che la pandemia ha causato con la forte riduzione di posti di lavoro. Attualmente sono presenti solo due aree pubbliche attrezzate e precisamente quella di Via Danusso/De Finetti e quella del Parco dei Fontanili mentre una terza area, sita in Via Chiodi, è di proprietà privata. Il progetto di revisione del parco Teramo prevedeva l'istituzione di aree adibite ad orti urbani: ci chiediamo che fine abbiano fatto. Il parco Teramo potrebbe diventare un modello di agricoltura urbana integrata dove sperimentare sia la coltivazione diretta da parte dei residenti, sia iniziative di Mercato Agricolo coinvolgendo le tante cascine del Parco Sud e favorendo visite guidate sia delle scuole che delle associazioni territoriali

Giardini condivisi

Un altro modo per recuperare aree verdi abbandonate è quello di affidarle ad associazioni no profit, a comitati di cittadini che si occupino della loro manutenzione prevenendo l'uso improprio (spesso discariche) da parte di cittadini incivili

COMUNITA' ENERGETICA

Occorre riedificare gli edifici degradati con progetti di edilizia sostenibile all'avanguardia dal punto di vista energetico (utilizzo dell'energia fotovoltaica, massimo risparmio energetico per le abitazioni) e prevedere una ulteriore diffusione del teleriscaldamento. Grazie alla conversione in legge del Decreto Milleproroghe sono state introdotte anche nel nostro Paese le comunità energetiche rinnovabili, ovvero associazioni tra cittadini attività commerciali o imprese che decidono di unire le forze per dotarsi di impianti per la produzione e la condivisione di energia da fonti rinnovabili; la tecnologia che si presta meglio a sfruttare i vantaggi del provvedimento è il fotovoltaico. Associazioni di cittadini, catene di negozi o aziende con uffici nello stesso stabile potranno dotarsi di un impianto condiviso, con una potenza complessiva inferiore a 200 kW, e condividere l'energia prodotta o per il consumo immediato oppure per stoccarla in sistemi di accumulo (e per utilizzarla quando necessario). L'impianto deve essere connesso alla rete elettrica a bassa tensione, attraverso la stessa cabina di trasformazione a media/bassa tensione da cui la comunità energetica preleva anche l'energia di rete. Ora la nuova legge definisce i diritti dei singoli partecipanti, i quali continueranno a scegliere liberamente il proprio fornitore di energia elettrica e potranno nominare un loro delegato, appartenente anche a un'azienda esterna, per la gestione dei flussi con il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), ovvero la restituzione delle componenti tariffarie non dovute per l'energia condivisa e la tariffa incentivante. La legge è un importante passo in avanti verso uno scenario energetico basato sulla generazione distribuita che porterà allo sviluppo di energia a chilometro zero e di reti intelligenti.

Cosa può fare il Municipio?

Oltre a promuovere iniziative di informazione e sensibilizzazione, può, in stretta collaborazione con le Università, con gli Ordini Professionali, con gli Enti Gestori di Energia Elettrica, attivare uno sportello informativo gratuito al quale possono accedere sia i singoli cittadini sia amministratori di condominio interessati ad intraprendere questa importante opera di trasformazione.